

Data: 22 Febbraio 2011

Disabili mentali, quale futuro? Tra scarso turn over e alti costi delle residenze

MONCALIERI La residenzialità per i disabili mentali è uno dei costi che influisce sul bilancio del Cissa. E' il dato emerso in una commissione consiliare presieduta dall'assessore Glauco Giacomelli alla quale hanno preso parte, oltre al presidente del Consorzio, Milena Allocco, e il responsabile dell'area disabili Franco Corallini, anche gli assessori Paolo Montagna, Francesco Maltese e Rosario Rampanti.

«Si vuole iniziare un ragionamento che accomuna diversi assessorati: i quattro assessori devono aprire un dialogo, accogliere le proposte dei commissari e lavorare insieme», introduce Lida Candoni, presidente della commissione.

Le minoranze, intanto, chiedono che i servizi, ora scorporati tra il Cissa e il Comune, che si occupa solo della disabilità motoria, vengano meglio definiti, anche nell'ottica della cancellazione degli enti consortili, prospettata per maggio 2012. «I servizi erogati sul territorio sono molti, ma soprattutto di qualità», commenta Giacomelli.

Allocco, colonna portante del Cissa che a costo zero continua ad impegnarsi per far funzionare u-

na macchina delicata, illustra le attività svolte: «Ci occupiamo non solo di servizi rivolti ai disabili maggiorenni, ma facciamo interventi anche per i minori di età inferiore ai 12 anni. La residenzialità assorbe però una parte rilevante del bilancio perché i costi delle strutture sono elevatissimi e ciò va a scapito dell'assistenza territoriale e domiciliare».

Il Cissa conta due centri diurni: Villa Franel e Colombetto, presidi semiresidenziali per la disa-

bilità grave. Gli utenti presi in carico a fine 2010 sono 44 con un'età media di 28 anni. «Il turn over è limitato ed è un problema», sottolinea Allocco.

La Comunità alloggio CO2 Case è una residenza che ospita un massimo di 8 utenti, più un posto per il pronto intervento e anche qui il turn over è inesistente.

Il vero problema è però il servizio di integrazione rette per strutture residenziali o semiresidenziali. «Da due anni a questa parte

integriamo la retta per 57 disabili ricoverati e negli anni si denota un progressivo aumento del ricorso alla collocazione nelle strutture - aggiunge Allocco - Purtroppo molti ricoveri devono avvenire fuori dal territorio torinese per mancanza di posti disponibili nelle vicinanze».

Il gruppo di auto mutuo aiuto, formato dai familiari dei disabili e da operatori del Cissa, funziona dal 2001 e l'anno scorso ha organizzato 11 incontri. Cinque gli affidamenti dei disabili a volontari che li accolgono e per i quali è previsto un rimborso forfettario. Il Cissa si occupa anche di tirocini nel mondo del lavoro, non finalizzati all'assunzione ma all'integra-

zione sociale. Dai 9 del 2006 si è passati ai 17 di due anni fa e a 12 dello scorso anno.

L'assistenza domiciliare è stata invece assicurata a 23 persone, contro le 33 di tre anni fa. «Etor» è un servizio di educativa territoriale per persone dai 18 ai 30 anni, nato con lo scopo di integrare i disabili nei settori del tempo libero e si contano 21 interventi, in linea con gli anni passati. Il servizio territoriale ha in carico 14 utenti e svolge la stessa funzione di Etor, ma per persone di età inferiore ai 12 anni o superiore ai 30 anni. In ultimo c'è l'appoggio educativo disabili sensoriali nelle scuole e le persone seguite lo scorso anno sono state sei.